


La Svolta  
Jolefilm  
presentano

1 — 3. 09. 2022  
Villa Draghi  
Montegrotto Terme-PD

Gli Incontri  
della Fabbrica  
del Mondo<sub>o<sub>2</sub></sub>

Three large, solid pink triangles are positioned at the bottom of the page, pointing upwards. They are arranged in a row, with their bases at the bottom edge and their apexes pointing towards the center of the page. The triangles are set against a background that is split vertically: the left side is blue and the right side is green.

# La Fabbrica del Mondo

**La Fabbrica del Mondo, che per millenni ha garantito la sopravvivenza dell'essere umano, ora si è inceppata: tocca fare una gran manutenzione per ripararla, per salvare quel presente che si disfà sotto i nostri occhi e immaginare un'idea di futuro che non sia la ripetizione del presente. In cui ci sia ancora spazio per la speranza.**

Nell'ultimo secolo il mondo artificiale è raddoppiato ogni vent'anni e nel 2021 il peso dei manufatti ha superato quello di tutte le forme di vita. Il concetto di sostenibilità, di limite nasce dalla consapevolezza (tardiva) del costo dei manufatti nel bilancio del pianeta. Ma nonostante la scienza da tempo ci dica come quel limite sia già stato superato, la sua voce resta inascoltata.

Con la trasmissione televisiva - ideata e condotta da Marco Paolini e Telmo Pievani in onda su Rai3 - l'obiettivo è stato raccontare l'Agenda 2030 come la costruzione di una cattedrale che non saremo noi a vedere, ma i nostri pronipoti, per far comprendere l'animo che c'è in quell'impegno

sancito dall'ONU, usando l'arte, le sue forme, le sue parole.

Dall'8 al 22 gennaio 2022 per 3 puntate, La Fabbrica del Mondo ha cercato di capire e domandare, in punta di piedi, cosa ci aspetta nel futuro prossimo a personalità come Noam Chomsky, Andri Snær Magnason e Daniele Zovi, i saggisti David Quammen e Loretta Napoleoni, gli scienziati Naomi Oreskes, Barbara Mazzolai, Laura Airoidi e Mariella Rasotto, l'economista Mariana Mazzucato, il giornalista Paolo Capelli e l'esploratore Alex Bellini.

L'audience ha superato un milione di persone.

# Perché Gli Incontri della Fabbrica del Mondo

Il 25 settembre 2015 l'ONU ha fissato gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 per evitare di superare il punto di non ritorno. L'Agenda 2030 declina in maniera netta gli impegni che devono essere inderogabilmente presi, eppure appare chiaro da tempo che quegli impegni saranno disattesi.

**Perché non siamo capaci di sottoscriverli? È solo la visione egoistica di un sistema costantemente impegnato nell'appagamento del presente, incapace di porsi dubbi sul costo ambientale del proprio mantenimento? Perché dati e consapevolezza non bastano?**

La Fabbrica del Mondo ci ha conquistato con le sue interviste, gli approfondimenti ma soprattutto le sue domande. Sono le domande alle quali singolarmente non sappiamo rispondere che rendono il senso dello stare insieme, quel cercare risposte che non valgano solo per sé, ma per la collettività.

**La Fabbrica del Mondo esce dallo schermo per incontrare le persone e lo fa insieme a La Svolta durante una tre giorni di riflessioni sull'ambiente, i diritti e il futuro.**

La Fabbrica del Mondo è un progetto aperto per riflettere sul presente, sui cambiamenti in

atto, sul futuro che ci attende. Temi centrali nelle nostre vite come la crisi ambientale, il saccheggio delle risorse naturali, il cambiamento climatico, l'energia... pongono interrogativi la cui risposta non è più demandabile. Per questo è iniziato un viaggio, importante, alla ricerca di risposte ma anche di nuove domande.

Ci incontriamo per parlarne, condividere visioni, organizzare pensieri e iniziare un ragionamento insieme, per fare esercizi di *polis*.

# Villa Draghi, Montegrotto Terme

La Città di Montegrotto Terme apre le porte della prestigiosa Villa Draghi, nel Parco Regionale dei Colli Euganei ospitando gli Incontri della Fabbrica del Mondo. Villa Draghi sorge isolata sulle pendici del Monte Alto, sopra un piccolo poggio a ovest dell'abitato di Montegrotto. L'edificio è stato costruito tra il 1848 e il 1850 da Pietro Scapin. Al suo posto, nel '600, si trovava la casa di villeggiatura del veneziano Alvise Lucadello, un facoltoso contabile a servizio del governo della Serenissima.

Passata in seguito di proprietà alla famiglia Donati, l'immobile seicentesco fu poi acquistato dallo Scapin, il quale trovando la villa in uno stato di grave decadimento decise di demolirla e di riedificarla. La nuova costruzione si è in buona parte conservata e da oltre un secolo non è più conosciuta con il nome dell'antico proprietario, ma viene chiamata Villa Draghi.

L'intera proprietà nel 1972 è stata acquisita dal Comune di Montegrotto Terme che recentemente ha restaurato l'immobile, allestendo

negli annessi rustici della villa il Museo Internazionale del Vetro d'Arte e delle Terme, in cui sono esposti oggetti di grande valore artistico realizzati dai più famosi vetrai di Murano, come Venini, Granieri e Del Negro. Una sezione del museo ospita invece i reperti archeologici di epoca romana rinvenuti nell'area termale.

Oggi le sale di Villa Draghi sono utilizzate per conferenze ed eventi culturali. L'edificio, in posizione senz'altro privilegiata, è dotato di una magnifica terrazza e di un piazzale da cui si gode una magnifica veduta della città termale e dei dintorni.

La proprietà comprende inoltre un vasto parco di circa 30 ettari e parte del bosco che ricopre il colle sovrastante, da cui partono alcuni sentieri escursionistici di notevole interesse sia paesaggistico che naturalistico.



**Quasi tre quarti di secolo fa, nel 1948, l'OMS ha definito il benessere come uno stato di (momentaneo e dinamico) equilibrio dal punto di vista biologico, psichico e sociale dell'essere umano.**

La parola deriva da ben-essere, cioè stare bene, "esistere bene".

La nostra cultura, la cultura occidentale in generale, è intrisa del concetto di benessere, la sua incessante ricerca, per certi aspetti può dirsi infusa nel latte materno. Quasi sempre in relazione al benessere del proprio ristretto nucleo familiare, raramente di quello del gruppo sociale di appartenenza, quasi mai di quello della collettività del proprio Paese. Solo recentemente abbiamo cominciato a misurare il peso del nostro "esistere bene" in relazione agli individui dell'intero pianeta, e del pianeta in generale.

Liberté, fraternité, égalité.

A scuola sembravano concetti talmente ovvi da non aver bisogno di spiegazione, talmente musicali da entrare a memoria come uno slogan, talmente belli da sembrare scontati. Ma, citando Roberto Freak Antoni, leader degli Skiantos, band capostipite di quel rock demenziale degli anni '70, "non dare mai nulla per scontato, pagherai tutto sovrapprezzo!" E infatti eccolo il sovrapprezzo, sotto i nostri occhi.

Che la Libertà individuale finisca dove inizia la Libertà del prossimo, dovrebbe esser chiaro ai più, perché non abbiamo compreso che quell'"esistere bene" è parte del concetto di libertà, che funziona solo se ad "esistere bene" siamo tutti, cani, gatti, topi, ragni e zanzare compresi?

Se è chiaro il concetto di benessere per la propria

famiglia perché non siamo in grado di estenderlo alla comunità? Alla nostra casa comune, alla fabbrica del mondo? Perché di fronte alla sola proposta di ridurre di un grado il riscaldamento in inverno o aumentare il termostato del raffreddamento in estate, reagiamo come ad un'offesa ai nostri diritti fondanti?

Abbiamo il diritto di stare bene, di voler stare bene? Sì. Ce l'abbiamo anche quando il nostro esistere bene equivale a far esistere male gli altri? No. Eppure reagiamo come per un intoccabile diritto acquisito.

La Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America, definisce il perseguimento della felicità come diritto inalienabile. Il popolo avrebbe quindi il diritto di pretendere dal governo le misure in grado di assicurare a ogni cittadino la propria quota di benessere; in caso contrario i consociati, avrebbero il diritto di

sovertire o modificare l'ordine preconstituito. La Dichiarazione americana identifica cioè quei valori politici tra cui la felicità, che i nuovi governi da quel momento dovranno perseguire. Ma nella tradizione americana il diritto alla felicità sembra concepito con un'accezione negativa: il diritto di ogni cittadino a non subire ingerenze dallo Stato. Il significato del diritto al perseguimento della felicità viene legato al concetto di proprietà: possedere è considerato la *conditio sine qua non* della felicità e acquisire proprietà è considerato il risultato dello sforzo di coloro che sanno cogliere le opportunità.

Di diverso avviso altre tradizioni, come quella francese, secondo la quale il diritto alla felicità è invece sinonimo di responsabilità pubblica per tutte le classi. Ed è questa ideologia solidarista che sta alla base del moderno Stato sociale.

Gli illuministi italiani definivano la felicità

“razionale” in quanto ritenevano potesse esser goduta solo con e grazie agli altri, e “pubblica” perché deve intendersi in termini collettivi e non come soddisfazione individuale. In tal modo, la felicità come fine ultimo del nostro agire comincia ad essere associata alle condizioni istituzionali e strutturali che permettono (o, se assenti, non permettono) ai cittadini di soddisfare la felicità individuale.

Benessere e felicità sono spesso usati insieme, e non di rado interpretati come un binomio inscindibile. A questo binomio si tende sempre più ad associare l'idea di un progresso il cui fine ultimo sia il loro conseguimento. Se il progresso è l'acquisizione da parte dell'umanità di forme di vita migliori e più complesse (specialmente se associate all'ampliamento del sapere, delle libertà politiche e civili, del benessere economico e delle conoscenze tecniche) vale la pena chiedersi, o almeno cercare di capire, quale sia

l'idea di progresso ancora tollerabile in un mondo finito che sta gridando la propria finitezza.

Se il progresso non è questione solo di disponibilità materiali ma si realizza nella qualità della vita, è interessante capire se parliamo della vita dei singoli (ognuno ne difende la propria qualità) oppure della vita della collettività. Se parliamo di collettività, di qualità delle relazioni, allora il progresso esiste solo se progetta la società. E come si fa a progettare la società se non c'è la politica? Chi progetta? Ci provano le associazioni? Ci provano le imprese? Chi deve farsi avanti e gestire il progresso al posto della politica? Chi sceglie chi andrà su Marte, e soprattutto chi non ci andrà? Perché non chiederlo anche ai Millenials, agli Zoomers o generazione Z?

Visto che ogni scelta (o non scelta) della politica ricadrà sulle loro vite, perché non coinvolgerli?

L'economia futura deve essere basata solo sul reddito, quindi sul denaro che ciascuno ha a disposizione, oppure anche sul welfare, cioè su una economia di servizi che vengono erogati gratuitamente a tutti? Nella pratica, l'unico modo per premiare il lavoro deve essere lo stipendio o può esistere anche una economia senza denaro?

E in futuro quanto sarà importante il denaro, visto che è sempre più legato ad andamenti finanziari che c'entrano sempre meno con l'effettivo valore d'uso delle cose?

Quanto sappiamo di Metaverso e di monete virtuali? Il volume d'affari dei videogiochi è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni, attraendo centinaia di milioni di giocatori nel mondo che usano denaro vero per acquistare beni fittizi, in un mondo virtuale che per esistere ha bisogno di energia reale. Il mondo dell'arte, della moda, del design.... stanno ampliando il

loro business al virtuale, ma qual è la nostra consapevolezza del costo del virtuale in termini di energia? Quali sono le sue ricadute sociali ed economiche?

Chi sono i boomers, e chi sono i bloomers? Quali sono le generazioni che hanno cambiato il mondo in positivo, e quali quelle che hanno lasciato un'impronta "negativa"? Ha senso giudicare con la consapevolezza di oggi scelte fatte nel passato, cosa salviamo e cosa buttiamo di quelle scelte?

Esiste una generazione che "ha fatto ambiente" e una che "non lo ha fatto"? E' possibile generalizzare e in che cosa, ogni generazione - dalla X ai millennials - hanno peccato?

L'Agenda 2030 declina in maniera netta gli impegni che devono essere inderogabilmente presi eppure appare chiaro da tempo che

quegli impegni saranno disattesi. Perché non siamo capaci di sottoscriverli? E' solo la visione egoistica di un sistema costantemente impegnato all'appagamento del presente, incapace di porsi dubbi sul costo ambientale del proprio mantenimento? Perché dati e consapevolezza non bastano?

# I protagonisti



Marco Paolini



Cristina Sivieri Tagliabue



Ascanio Celestini



Sara Segantin



Michela Signori



Lorenzo Monguzzi



Marta Cuscunà



Alice Pomato



Luca De Biase



Ersilia Vaudo



Telmo Pievani



Bruce Sterling



Azzurra Rinaldi



Gianfranco Bettin



Saba Anglana



Mammadimerda



Maria Scoglio



Talks



Performance



giovedì  
1 settembre

10

E' possibile  
esplorare  
il futuro?

/

Futuro

Il futuro non si prevede. Si immagina nelle narrazioni che avviluppano gli umani mentre vivono la loro vita quotidiana o prendono le decisioni che ne cambiano drasticamente il corso. E quelle narrazioni possono essere oppressive, perché costruite sulla paura. O possono essere liberatorie, perché alimentate dalla scienza. Come si può cercare una bussola? La prospettiva storica, in tutto questo, sembra essere quella che aiuta a tenere meglio in equilibrio la visione e l'azione. Soprattutto se aiuta a leggere il cambiamento della narrazione stessa: come avviene, per esempio, quando il progresso cessa di essere definito dalla semplice innovazione tecnologica e punta a rispondere all'obiettivo della qualità della vita sul pianeta.

### Ore 18 — Talk

Bruce Sterling, scrittore

Modera: Luca de Biase, giornalista

Ersilia Vaudo, astrofisica,  
Chief Diversity Officer Esa  
Sara Segantin, co founder  
Fridays For Future Italia  
Marta Cuscunà, attrice

### A seguire

**La Cattedrale racconto estratto dallo spettacolo SANI! teatro fra parentesi**

di e con Marco Paolini  
e con le musiche di  
Lorenzo Monguzzi e Saba Anglana

venerdì  
2 settembre

11

# Vogliamo superare il conflitto generazionale? / Ambiente

L'evoluzione esplora il possibile, suggerisce l'adattamento all'esistente, ma favorisce il cambiamento. L'evoluzione degli umani è biologica e culturale. Dunque sociale, conflittuale, creativa. Tra le generazioni c'è fatalmente conflitto, se è vero che quelle anziane cercano l'adattamento e quelle giovani cercano il cambiamento. Negli anni Sessanta poteva essere più orientato ai diritti sociali e civili. Negli anni Venti del Duemila è molto concentrato sui temi ambientali. Ma può bastare il conflitto generazionale? Può avvenire che si trasformi in una collaborazione per il bene comune? Un fatto è certo: alla fine il passaggio del testimone è fatale. Un approccio creativo al conflitto potrebbe arricchirlo di senso della prospettiva.

## Ore 18 — Talk

Telmo Pievani, filosofo

Modera: Cristina Sivieri Tagliabue,  
direttrice de La Svolta

Alice Pomiato, ambientalista  
Gianfranco Bettin, saggista  
Maria Scoglio, autrice

## A seguire

Non Farcela, un po' libro un po' racconto  
di Mammadimerda  
alias Francesca Fiore e Sarah Malnerich

sabato  
3 settembre

12

# Lavoro: è davvero tutta colpa della tecnologia?

/

## Diritti

L'Italia è l'unico Paese dell'Ocse nel quale i salari sono diminuiti negli ultimi trent'anni. I dati lo raccontano e non dicono solo questo: segnalano la crescita dei lavori per chi ha competenze molto sofisticate e anche per chi non ha nessuna competenza significativa, mentre lo spazio del ceto medio si restringe. Mostrano la crisi dell'ascensore sociale e le crescenti difficoltà ad emergere per chi nasce in una famiglia povera. Danno conto della condizione per la quale la maggior parte dei laureati viene da famiglie di laureati. C'è chi vede nella tecnologia la causa di queste dinamiche. Ma è vero? Oppure si tratta di una conseguenza di quarant'anni di neoliberismo iperindividualista? Ciò che è ingiusto si vede facilmente. Ciò che è giusto è più nascosto.

Ore 18 — Talk

Azzurra Rinaldi, economista

modera: Marco Paolini, attore e autore

**Sandrino Graceffa, cofondatore SMart Coop**  
**Alberto Baban, imprenditore,**  
**fondatore e Presidente VeNetWork**

**A seguire**

**Fabbrica, racconto in forma di lettura**  
di Ascanio Celestini

**La Svolta è un quotidiano che racconta i grandi cambiamenti in corso, prestando particolare attenzione all'Ambiente, ai Diritti, all'Innovazione sociale, culturale e tecnologica. Dando voce soprattutto ai giovani e alle donne, nelle cui mani è riposto il futuro, a partire dalla transizione ecologica.**

La Svolta è la prima testata italiana Carbon Neutral. La Svolta si impegna a compensare le proprie emissioni sia a livello fisico che digitale per potersi certificare Carbon Neutral a partire già dal primo anno di lancio. Per questo saranno attivati progetti di piantumazione e sarà utilizzata materia prima rigenerata. Saranno calcolate le emissioni di CO2 eq annuali legate alla propria sede operativa, dai consumi energetici degli uffici fino alle emissioni legate al server

utilizzato per la generazione del sito web, includendo le visualizzazioni annuali dei propri lettori.

La Svolta invita lettori e lettrici, organizzazioni, enti, imprese a partecipare in modo attivo alla realizzazione del giornale, suggerendo temi da approfondire. Pubblica articoli utili alle persone, che riguardano la vita quotidiana di tutte e di tutti. Racconta il mondo anche con leggerezza e ironia, smontando i luoghi comuni e le ottusità di chi non riesce a capire il presente.

La Svolta è un quotidiano nato il primo gennaio 2022. E' ideato, fondato e diretto da Cristina Sivieri Tagliabue.



**Jolefilm nasce nel 1999 come luogo di elaborazione e di produzione dell'attività di Marco Paolini in ambito teatrale ma anche nei settori dell'editoria, del cinema e dell'audiovisivo.**

E' diventata negli anni anche uno spazio di ritrovo per artisti, registi, autori e filmmaker, un luogo per sperimentare e far crescere nuovi progetti, un'officina dove le idee si montano e smontano fino a prendere forma teatrale, cinematografica o televisiva.

Da sempre attenta alle tematiche ambientali, ai cambiamenti della società e del paesaggio umano, temi che caratterizzano la sua linea editoriale.

La Fabbrica del Mondo è la sua ultima produzione televisiva (Rai 3, gennaio 2022).

Gli Incontri della Fabbrica del Mondo nasce da un incontro, quello tra Michela Signori, cofondatrice di Jolefilm e coautrice di Fabbrica del Mondo, e Cristina Sivieri Tagliabue, fondatrice e direttrice del quotidiano LaSvolta. Dalla loro necessità di porsi domande e cercare risposte, insieme.

Ingresso alle giornate con prenotazione obbligatoria.

Per informazioni:  
eventi@svolta.it  
info@jolefilm.it

Grazie.

# Sostenitori

Un progetto di

**lasvolta.**  
Ambiente – Diritti – Futuro



In collaborazione con



CITTÀ DI  
MONTEGROTTO  
TERME

MONTEGROTTO  
COLLEGANI NATURAL PARK



Con il patrocinio di



800  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

cultura  
italiae

Main sponsor



Sponsor tecnici

printmateria  
belle e utili

FAVINI GRAFICA ATESTINA

Grazie a tutti coloro che si stanno impegnando con noi per realizzare gli Incontri della Fabbrica del Mondo.